



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gorizia
Gruppo Escursionisti Seniores
"Slow Trekking"



Mercoledì 27/11/2019

ANELLO DEI CASTELLIERI

Carso Triestino

Itinerario	Sentieri CAI 31 – 32 – 35 – 10 – 32 - 33		
Grado di difficoltà	T		
Interesse	Naturalistico e storico		
Equipaggiamento Attrezzatura	Scarponi leggeri (NON scarpette da ginnastica) e abbigliamento adatto alla stagione		
Punti di ristoro in escursione	Nessuno		
Tempi netti	Ore: 5,5		
Dislivelli	Totali: 300 m		
Lunghezza percorso	Totale Km 13 ca.		
Cartografia	Edizioni Tabacco 047		
Accompagnatori	Oscar Franco	Gaetano Pittino	
Contatti e-mail accompagnatori	oscarfrancogo@hotmail.com	gaetanopittino62@gmail.com	
Aiuto Accompagnatori	Mariarosa Turus – Alessandro Preseren – Fiammetta De Panfilis		
Luogo e ora di partenza	Gorizia, ore 08.00 parcheggio Palabigot di via Madonnina del Fante 13		
Luogo e ora di arrivo	Gorizia, ore 16.30 parcheggio Palabigot di via Madonnina del Fante 13		
Mezzo di trasporto	Mezzi propri		
Accesso al luogo di partenza dell'escurs.	Da Sistiana, strada per Aurisina; alle prime case girare a Sx, indicazioni per Slivia; all'altezza della chiesa, andare a dx (indicazione: Gradec) e parcheggiare ad uno slargo – Arrivo previsto a Slivia: ore 08.30		
Costi	Merenda al sacco Costo macchina: 12 Euro		
Iscrizioni	La presentazione della escursione sarà effettuata <u>martedì 19/11/2019 alle ore 18.30</u> presso la sede del CAI di via Rossini 13. In caso di maltempo e, quindi, di spostamento o annullamento dell'escursione, sarete avvisati il <u>lunedì precedente</u> l'uscita. I non – soci saranno accettati previo il pagamento anticipato dell'assicurazione giornaliera.		

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Gorizia

Via Rossini 13 - 34170 GORIZIA - tel. 0481 - 82505

e_mail: cai.gorizia@caigorizia.it o seniores@caigorizia.it - internet: <http://www.caigorizia.it/>



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gorizia
Gruppo Escursionisti Seniores
"Slow Trekking"



Note

Ogni partecipante deve disporre della tessera CAI con bollino valido per l'anno in corso. Sono accettati i soci CAI di qualsiasi sezione. Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo. Si ricorda altresì che alle escursioni del Gruppo Seniores possono partecipare le persone con condizioni di salute, equipaggiamento e preparazione adeguati alle caratteristiche del percorso illustrato. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie capacità, in quanto gli Accompagnatori curano esclusivamente il buon andamento degli aspetti logistico-organizzativi.

DESCRIZIONE DELL' ITINERARIO

Ben 27 sono i castellieri (vedi nota 1) posizionati sul Carso triestino. Abbiamo focalizzato la nostra attenzione solamente sui tre posizionati a nord dell'abitato di Aurisina: i due di Slivia e quello scomparso di Jurkovac posto ai piedi di San Pelagio. L'anello, con partenza da Slivia, si svolgerà in senso antiorario, lungo carrarecche e sentieri carsici con leggeri sali-scendi, ed è adatto a tutti. In ordine cronologico incontreremo: il Castelliere II di Slivia (nota 2), le ex-cave di pietra di Slivia e di Jurkovac, la protostorica grotta Pocala (nota 3), l'amenissimo cimitero austro-ungarico di Aurisina (nota 4), l'enorme grotta Caterina (nota 5), la grotta Lesa di San Pelagio (nota 6), l'interessantissimo Park Skaljunk Lupinc 1914-2014 (nota 7), la Casa carsica (nota 8) e la Chiesa (nota 9) di San Pelagio, la grotta Lindner (nota 10) ed il Castelliere di Slivia o del Marchesetti (uno dei più belli e ben conservati; nota 11). I tre castellieri offrono ottimi punti panoramici sul golfo e sull'entroterra del carso triestino.

I CASTELLIERI

Sono sorti verso la fine dell'età del bronzo 1500/1440 a.C. e il loro dominio è durato fino al tempo in cui i Romani conquistarono il Carso e l'Istria. Gli Istri furono sconfitti intorno al 200 a.C. I castellieri erano dei villaggi fortificati costruiti in cima alla collina che era stata spianata, oppure al fianco. La collina era terrazzata per ottenere campi da coltivare o spazio per capanne e stalle. I muri erano a cinta costruiti a secco e a sacco, cioè senza adoperare materiale per unire le pietre ed erano riempite di pietrisco e terra. Servivano come difesa dato che l'economia dei castris colti si basava soprattutto sulla pastorizia, e potevano essere soggetti a razzie da parte di altri castricoli o di animali selvatici; quindi il problema principale era di custodire e difendere il loro bestiame.

1) CASTELLIERE II DI SLIVIA

Nelle immediate vicinanze del castelliere di Slivia I intitolato a Carlo Marchesetti, si erge, sulla cima dell'altura Podgrešč, un altro castelliere di minori dimensioni, ma anche meno studiato. Il sito è formato da un muraglione, sempre di pietre locali giustapposte a secco, lungo 300 metri e largo 3.

Il castelliere fu abitato nel primo millennio avanti Cristo, con degli episodi di frequentazione successiva, in età romana, nel I secolo a.C e tra IV - V secolo d.C. Considerata la vicinanza in linea d'aria, si può parlare di un castelliere doppio, che normalmente veniva circondato da un ulteriore vallo murario.

2) GROTTA POCALA

La grotta è protetta in quanto grotta preistorica con reperti eccezionali. Lunga quasi 140 metri e profonda una trentina, consta di un'ampia galleria il cui pavimento conteneva, e probabilmente contiene ancora,

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Gorizia

Via Rossini 13 - 34170 GORIZIA - tel. 0481 - 82505

e_mail: cai.gorizia@caigorizia.it o seniores@caigorizia.it - internet: <http://www.caigorizia.it/>



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gorizia
Gruppo Escursionisti Seniores
"Slow Trekking"



abbondantissimi resti di animali pleistocenici e scarsi manufatti. Particolarmente numerosi gli ossami di *Ursus spelaeus*, attraverso i quali già nell'altro secolo era stata possibile la ricostruzione di varie decine di scheletri interi, tutt'ora visibili in musei italiani ed esteri. La grotta, in passato, era indicata con i nomi di Fovea del Campo Rosso e Caverna degli Orsi; più diffuso è invece attualmente il nome di Caverna Pocala, derivante dall'indicazione dei villici "Pod-Kalam", che significa "ai piedi delle rocce".

3) CIMITERO AUSTRO-UNGARICO DI AURISINA

Si trova nella valle di Lisceck, circondato da un muro di pietra. Il camposanto raccoglie le spoglie di **1934 soldati austro-ungarici** caduti nel periodo della Grande Guerra nella zona compresa tra Monfalcone ed il Monte Ermada. Sul prato sono disposte con ordine le **croci in pietra grezza** che riportano anche le generalità del caduto. Tra questi **c'è anche un italiano**, il soldato Giovanni Driol del 56° reggimento di fanteria. Il cimitero austro-ungarico di Aurisina è oggi in ottime condizioni grazie al lavoro compiuto dapprima dall'associazione Giovani Pompieri dell'Austria Superiore (nel 1974-75) e poi dall'Associazione Croce Nera d'Austria (nel 1993, 1996, 2010 e 2012), da sempre impegnata nel recupero e mantenimento di cimiteri e sacrari dove riposano soldati loro connazionali. Diversamente dal cimitero di Prosecco, il cancello attraverso il quale si entra non è disposto sull'asse principale, costringendo così il visitatore a un giro attorno alle croci per poter raggiungere il monumento ricordo; su di questo la particolare sagoma di un incavo ci fa capire come all'epoca vi fosse stata posta una lapide riprodotte il distintivo della Isonzo Armees, scomparso come tanti nomi di caduti. Anche in questo cimitero vi sono alcune delle lapidi originali.

Attorno al cimitero evidenti resti di baracche ricordano come qui fosse stato costruito anche un ospedale da campo.

4) GROTTA CATERINA (o KATRA JAMA)

La grotta Caterina (n°146 catasto grotte fvg) è una bella falesia composta da canne e tetti che offre arrampicata di forza e di tecnica di grande soddisfazione. La grotta Caterina stupisce per la sua grandiosità (80 m di sviluppo): abitata fin dalla preistoria ha restituito manufatti neolitici, dell'età dei castellieri, del bronzo e di epoca romana e tuttora offre una suggestiva visione a chi vi si inoltra e guarda l'apertura dall'interno, più alto, verso l'uscita.

5) GROTTA LESA DI SAN PELAGIO

La caverna è alquanto singolare in quanto attraversandola si accede ad una pseudo dolina Griznica, che è un tratto della caverna stessa, dove la volta è crollata. L'ingresso più agevole è costituito da una larga e bassa galleria parzialmente ostruita nella parte iniziale da un ammasso di detriti; il terreno scende con lieve declivio, mentre la volta, dopo un progressivo abbassamento, si eleva gradatamente a formare il grande e pittoresco portale, largo quasi 20 m, con il quale la caverna sbocca nella dolina rocciosa. Il Moser aveva accertato la presenza nella grotta di un antico insediamento umano, ma la possibilità di ulteriori ricerche è stata compromessa dal fatto che il suolo è stato profondamente sconvolto dalle esplosioni di residui bellici fatti brillare dai rastrellatori dopo la seconda guerra mondiale. Il proprietario (Lupinc) ha ripristinato gli accessi alla caverna dal cui ingresso parte un itinerario che porta sull'altipiano seguendo un percorso che ricostruisce trincee e altre opere militari della prima guerra mondiale. Dagli austriaci era chiamata Durchgangshöhle, ovvero "Grotta che attraversa" in quanto, dopo una trentina di metri, termina aprendosi su una raccolta dolina semicircolare completamente circondata da pareti quasi verticali di una decina di metri, una volta campo coltivato a vigne, oggi conca incolta con alberi di alto fusto tra cui robinie e ciliegi.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Gorizia

Via Rossini 13 - 34170 GORIZIA - tel. 0481 - 82505

e_mail: cai.gorizia@caigorizia.it o seniores@caigorizia.it - internet: <http://www.caigorizia.it/>



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gorizia
Gruppo Escursionisti Seniores
"Slow Trekking"



6) PARK SKALJUNK LUPINC (1914-2014)

Un luogo dedicato alla prima guerra mondiale molto ben curato e ricco di attrattive. Si trova sul colle Pitnji vrh dove si trovava il Castelliere di Jurkovac come attestato da sir Richard Francis Burton nel suo articolo del 1876: si trova a poche yarde dalla stazione di Aurisina, ai piedi di San Pelagio. Del castelliere è rimasto ben poco in quanto il sito è stato pesantemente modificato dall'esercito austriaco prima della G.G. Trincee e camminamenti costruite un secolo fa dai prigionieri russi, casite (ripari agro-pastorali) in pietra a secco ed uno stagno il tutto in mezzo a pietraie e muretti in cima ad un' altura in posizione dominante. Ricco di fenomeni carsici: impalcature, abissi, calamari e solchi che circondano il colle da tutti i lati. Dopo aver esplorato il parco in lungo e in largo si giunge alla sua parte più elevata, sulla cima della collinetta dove dal ciglione roccioso si staglia un grosso tronco d' albero riconvertito a vedetta panoramica. La vista è stupefacente e spazia veramente a 360 gradi , si vede verso il mare da Monfalcone a tutto l' altopiano carsico fino ad oltre la chiesa di Monte Grisa sopra Trieste; girandosi si scorge vicinissimo il paese di Prepotto (e poco oltre quello di San Pelagio). Alcuni anni fa, i locali di Prepotto, Danilo Lupinc, hanno ricordato la storia del loro nonotopo sui prigionieri russi che scavavano fossati sulla collina di Skaljunk proprio sotto il villaggio. Dalla collina c'è una vista diretta sul fiume Isonzo. Era un punto strategico estremamente importante lì, e la posizione sullo Škaljunk serviva solo a controllarlo. La zona di difesa del fiume Isonzo era sotto il controllo dell'esercito italiano e da lì fu abbattuta tutta la zona, compresa la stazione ferroviaria della stazione inferiore, che fino a quel momento era il nodo più importante sulla rotta tra Lubiana e Trieste. Sullo Škaljunk stesso è possibile vedere i fossati che circondano la collina. Intorno a molti muri spessi, le piante sono state piantate per molti decenni, in quanto, fino a cento anni fa, il Carso era in realtà nudo.

7) CASA CARSICA DI SAN PELAGIO

E' l'ex casa parrocchiale. Risale al 1566 ed è probabilmente uno degli edifici più antichi del Carso triestino conservatosi senza modifiche. Edificio a pianta rettangolare su due piani con un architrave in arenaria.

8) CHIESA DI SAN PELAGIO

La chiesa del paese, dedicata all'omonimo santo, venne costruita intorno al 1500. Rimaneggiata più volte ha la forma attuale dal 1780. L'altare laterale proviene dalla chiesa di Sant'Antonio, oggi non più esistente, che in antichità si trovava sulla strada che collega la località col villaggio di Slivia. E' situata in una posizione molto panoramica: l'area antistante l'ingresso, sistemata a prato è orientata verso il golfo e da qui si gode la vista del castello di Duino, mentre nelle giornate particolarmente limpide l'orizzonte si estende fino alla laguna di Grado. Di fianco si trova una vera da pozzo datata 1811, con i tipici tigli; fino agli inizi del XX secolo, l'ambito della chiesa era circondato dal tipico muro-recinto come da tradizione locale, di cui ora ne rimane solo il lato dove è posizionato il campanile. L'altare maggiore di F. S. Fapanni, anno 1861. L'alzato di legno dorato contiene l'immagine raffigurante il Santo Patrono della Parrocchia. Luigi Coletti nel 1935 nota "dietro l'altare maggiore cornice con quattro colonne scannellate sorgenti da un basamento e reggenti un frontale sul quale posano Angioli. Stato di conservazione: buono. Note: ricca e grandiosa opera della fine del XVI secolo. Questo quadro si trova ora sopra il confessionale e nasconde il foro del pulpito sopraelevato ora non più utilizzato.

La chiesa ha due statue e si trovano nelle due cappelle vicine al presbiterio. Una statua raffigura la Madonna Addolorata mentre l'altra il Sacro Cuore. Le statue hanno un valore affettivo per i parrocchiani più anziani, ma non artistico (A. Lazzari).

Altri due quadri si trovano nelle due cappelle prossime alla porta d'entrata. Nel 1861 F. S. Fapanni le descrive in questa maniera: uno raffigura la "B. V. (Beata Vergine) Assunta, S. Urbano PP. (Papa) Martire, S. Felice Martire, S. Antonio Abate, S. Francesco Ieratico, è opera di Sebastiano Montellato, 1679", l'altro "S.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Gorizia

Via Rossini 13 - 34170 GORIZIA - tel. 0481 - 82505

e_mail: cai.gorizia@caigorizia.it o seniores@caigorizia.it - internet: <http://www.caigorizia.it/>



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gorizia
Gruppo Escursionisti Seniores
"Slow Trekking"



Antonio da Padova, Titolare (patrono dell'altare), S. Gaetano da Tiene, S. Rocco Confessore". I quattro quadri della chiesa sono stati pregevolmente restaurati negli ultimi anni. L'attuale campanile a forma di "cupoletta" è del 1860 (Archivio di Stato, Archivio Parrocchiale). Non si conosce la data della costruzione dell'orologio che è visibile su una facciata del campanile, ma viene menzionato in un documento del 1882 in occasione di un suo restauro. L'orologio una sola lancetta.

9) GROTTA LINDNER o TANA DI VOLPE

Tre sono gli ingressi naturali di questa interessante ed estesa cavità profonda 329 metri per quasi un km di sviluppo. Gli ingressi sono protetti, i due pozzetti da griglie, la caverna iniziale, che si apre sul fondo di una dolina, da una porta progettata per permettere il passaggio ad animali, troglubi e pipistrelli. La cavità è in pratica un'ampia galleria inclinata una trentina di gradi, riccamente concrezionata, con interessanti morfologie lungo le pareti ed il soffitto e splendidi gours sul pavimento. Un ramo laterale porta ad una sala occasionalmente riempita dalle acque di fondo carsiche, un altro prosegue chiudendosi man mano raggiungendo la quota di soli 9,5 m s.l.m. La cavità è caratterizzata dall'innalzamento del livello delle acque di fondo durante le piene del fiume Timavo sotterraneo: nei periodi di maggiore piovosità si formano estesi laghi temporanei in corrispondenza di entrambi i fondi della grotta.

10) CASTELLIERE DI SLIVIA O DEL MARCHESETTI

Dal centro del paese si vede già il primo dei due castellieri di Slivia, e lo raggiunge seguendo il sentiero n. 47 che attraversa prati dedicati alla produzione di fieno. La cima, posta a 199 m s.l.m., sull'altura Gradec, è cinta tutta da un muraglione imponente, alto fino a 5 metri, contraddistinto dalla presenza di un varco di accesso. Il vallo interno, di forma circolare, era ulteriormente difeso da un altro più esterno di forma semicircolare. Il castelliere fu utilizzato, con buona probabilità, dal 1500 al 400 a.C. Le pietre oggi sparse in modo talvolta confuso provengono molto probabilmente sia dal muraglione perimetrale sia dalle costruzioni protostoriche che trovavano spazio all'interno dei ripiani interni. Scarsi resti dimostrano come il castelliere fu frequentato in modo sporadico anche in età romana. L'importanza strategica dell'altura per il controllo del territorio circostante è stata notata anche in epoca ben più recente: sul lato di nord-est sono infatti ancora visibili le baracche e le trincee scavate a protezione del Monte Ermada durante la I Guerra Mondiale. Il castelliere per l'imponenza dei resti e per la bontà delle ricerche qui condotte è stato intitolato al più grande studioso locale dei castellieri: Carlo Marchesetti. Il castelliere di Slivia, è uno dei molti villaggi fortificati su altura di epoca protostorica, i cui resti caratterizzano ancora oggi il paesaggio del Carso triestino. Poter toccare con mano la straordinaria imponenza della maceria della cinta, che racchiudeva con un perimetro di circa 300 metri la sommità del colle e i ripiani dell'abitato, sarà occasione per addentrarsi nelle problematiche costruttive di tali fortificazioni, erette già a partire dall'età del Bronzo medio nella metà del II millennio a.C., con una continuità di vita e riutilizzo che, coprendo tutto l'arco cronologico dell'età del Ferro, giunge sino all'epoca della romanizzazione dei nostri territori alla fine del I millennio a.C. Il castelliere si localizza a ca. 200 m a sud-est dell'abitato di Slivia (Slivno), sull'altura Gradec (200 m s.l.m.). Gli scavi archeologici, particolarmente quelli del 1970, hanno evidenziato un imponente vallo di pietrame, largo 15-20 m e poggiante direttamente sulla roccia di base, posto a difesa del castelliere stesso, caratterizzato da un perimetro di ca. 300 m. e cinto da un muraglia di pietre a secco dello spessore di circa m 1.80. Lo scavo di un settore del terrazzo, all'interno del muro di cinta, ha permesso di distinguere diversi strati archeologici caratterizzati da differenti industrie. I livelli superiori hanno restituito abbondante ceramica e altri reperti, anche in bronzo, che riflettono un orizzonte stilistico comune, durante l'età del ferro, nell'area della Cultura atestina (vasellame a superfici chiare e con abbondanti inclusi calcarei, con fogge a orlo svasato, anse sottili ad anello e basi piane o concave). I reperti ceramici recuperati negli strati d'occupazione più antica mostrano caratteri differenti (orli pressoché verticali, anse a nastro cilindriche o a profilo triangolare, basi a disco). Tra le strutture emerse, nessuna delle quali di carattere abitativo, si segnala un focolare compreso in uno dei

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Gorizia

Via Rossini 13 - 34170 GORIZIA - tel. 0481 - 82505

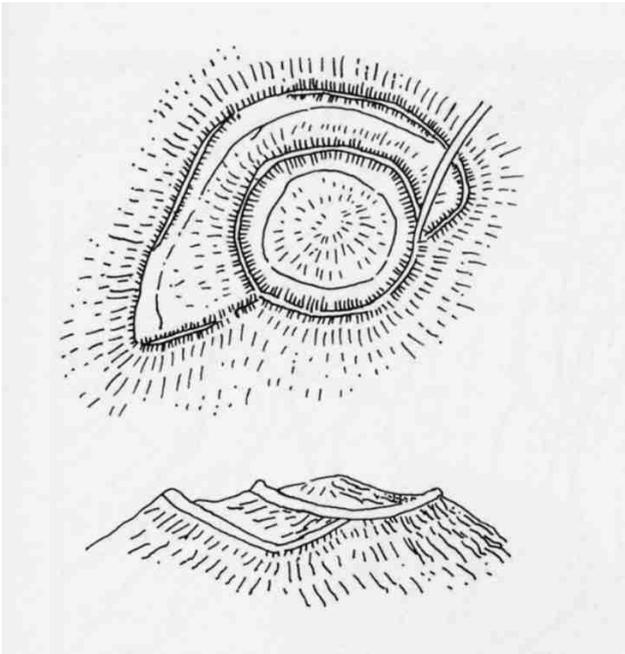
e_mail: cai.gorizia@caigorizia.it o seniores@caigorizia.it - internet: <http://www.caigorizia.it/>



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gorizia
Gruppo Escursionisti Seniores
"Slow Trekking"



livelli più antichi: dalla base del giacimento è stato prelevato un campione di carboni che, sottoposto all'esame del radiocarbonio, ha restituito una cronologia intorno al 1460 ± 60 B.C. La gran parte dei reperti archeologici è depositata presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste. Una struttura a gradoni larghi e alti circa un metro sopra la superficie delle macerie, sul versante settentrionale del vallo, è da considerarsi opera recente.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Gorizia

Via Rossini 13 - 34170 GORIZIA - tel. 0481 - 82505

e_mail: cai.gorizia@caigorizia.it o seniores@caigorizia.it - internet: <http://www.caigorizia.it/>